

◆ Nelle due metropoli crescono le concentrazioni di biossido di azoto, e il monossido di carbonio non diminuisce rispetto all'anno precedente

## Traffico e smog l'aria peggiora a Roma e a Milano

### Meno inquinate Genova, Firenze, Torino Quasi ovunque il benzene supera i limiti

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Luci ed ombre per l'aria delle città italiane. Se le emissioni di monossido di carbonio (Co), in larga maggioranza (tra il 75 ed il 90%) attribuibili al traffico, risultano in calo quest'anno a Torino, Genova, Firenze e Palermo, non si registrano invece miglioramenti, rispetto allo scorso anno, nelle due principali metropoli, Roma e Milano. Anche per quanto riguarda un altro inquinante, il biossido d'azoto (No<sub>2</sub>), nelle due città si segnala una crescita delle concentrazioni, così come a Firenze e Palermo, mentre preoccupano pure i livelli di benzene, quasi ovunque fuori legge.

Questi dati dell'annuale monitoraggio realizzato dalla newsletter della Fiat, Mobilità e Traffico urbano, in sette grandi città. Confrontando i dati del '99 con quelli del '94 comunque, rileva la rivista, emerge un netto miglioramento dell'aria cittadina, con riduzioni medie del 10-15% per il Co e del 25-30% per il No<sub>2</sub>. Gennaio è stato il mese considerato per il monitoraggio delle emissioni perché, viene spiegato, è uno dei mesi dell'anno più critici per l'equilibrio ambientale delle città italiane, a seguito della inversione termica e risulta il mese in cui si è verificato, negli ultimi sei anni, il maggior numero di interventi di limitazione del traffico per lo sfioramento delle emissioni di Co e No<sub>2</sub>.

Sono stati considerati i dati di un campione di tre centraline per ogni città. Nell'ultimo anno le emissioni di Co in tutte le città sono comunque al di sotto del limite di attenzione di 15 mg per metro cubo. Roma risulta la città dove l'inquinamento da Co è più evidente, con una media superiore ai 10 mg, mentre Milano e Torino si confermano come le città dove si sono conseguiti i risultati più apprezzabili, con valori intorno a 6,4 mg/m<sup>3</sup> nel '99 a fronte di valori intorno a 11 mg/m<sup>3</sup> nello stesso mese del '94.

Valutazioni a parte vanno fatte per Palermo, dove nel '97 sono stati rilevati valori medi di Co di molto superiori a quelli delle altre

città. A seguito di condizioni meteo più favorevoli e di interventi immediati da parte del Comune, nel '99 i livelli si sono addirittura dimezzati, raggiungendo quelli delle altre città del Nord. Infine, per quanto riguarda Bologna, l'unico dato è quello del '99 ed è il meno elevato di tutte le città esaminate (6,3 mg/m<sup>3</sup>). Per le emissioni di No<sub>2</sub> l'ultima stagione segna una ripresa dei valori a Roma (da 133 a 138 mcg/m<sup>3</sup>), Milano (da 109 a 124), Firenze (da 124 a 132) e Palermo (da 114 a 117). Roe Firenze si confermano le città più critiche, mentre Torino è quella con valori più bassi (92 mcg). Genova e Palermo presentano il maggiore abbattimento del No<sub>2</sub> negli ultimi anni (40-50% nel periodo '94-'99); a Milano il calo è stato del 27%. Più problematica la situazione a Roma e Firenze, dove i fenomeni di inversione termica sono più condizionanti per le

emissioni di No<sub>2</sub>. In queste due città si è registrato un miglioramento nelle emissioni medie di No<sub>2</sub> solamente del 2-3% in 6 anni.

Brutte notizie infine anche per il benzene, che da oggi le città dovranno tenere sotto controllo con un apposito piano.

Il monitoraggio per questo inquinante, spiega ancora M&T, non avviene ancora con continuità e sistematicità in tutte le città italiane: solo poche si sono dotate di centraline a norma. A Roma, nel mese di gennaio, si è rilevata una media di emissioni di benzene con una punta intorno ai 22 mcg/m<sup>3</sup> nella centralina di viale Libia, e comunque costantemente superiore ai limiti di legge (fissati in 10 mcg) nelle altre due centraline. Per Firenze le misurazioni (dicembre 1998) registrano sforamenti nelle aree a traffico intenso, con una media di circa 15 mcg e punte fino a 19 mcg.

## Giornata europea antitraffico Aderiscono 80 comuni italiani

ROMA Sono 80 i comuni che hanno aderito alla «Giornata europea: in città senza la mia auto», la manifestazione che invitava tutti i centri urbani con più di 30mila abitanti a fermare, il 22 settembre, auto e motorini in un'area significativa del territorio. La regione con più adesioni è la Toscana, con 14 comuni, mentre il record negativo lo raggiungono Molise e Sardegna: non partecipa nessun comune. Tra le regioni con maggior numero di adesioni ci sono Emilia Romagna (9), Campania (9), Piemonte (7) e Lombardia, Puglia e Sicilia (6 adesioni ciascuna). «Illustri assenti» Milano, Trieste, Ancona, L'Aquila, hanno invece detto sì Roma, Napoli, Torino, Palermo. Ma mancano anche città come Padova, Vicenza, Ascoli Piceno, Latina, Taranto, Catanzaro e Messina. «L'iniziativa - ha detto il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi - è stata pensata come occasione per verificare le misure antitraffico, che sono scattate nelle città con più di 150mila abitanti il 26 luglio scorso per combattere il rischio benzene». Nel corso della giornata verranno misurati i livelli di inquinamento atmosferico e al termine il ministro dell'Ambiente premierà la città che avrà elaborato il piano antitraffico più significativo. Ed ecco l'elenco completo delle regioni che hanno partecipato alla giornata europea con il maggior numero di comuni. Toscana: Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Pistoia, Lucca, Grosseto, Massa, Carrara, Viareggio, Siena, Scandicci, Sesto Fiorentino, Rosignano marittimo. Emilia Romagna: Bologna, Modena, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Rimini, Forlì, Piacenza, San Lazzaro di Savena. Campania: Napoli, Salerno, Caserta, Portici, San Giorgio a Cremano, Avellino, Scafati, Frattamaggiore, Eboli. Piemonte: Torino, Asti, VerCELLI, Biella, Grugliasco, Veneria Reale, Novi Ligure. Lombardia: Brescia, Pavia, Mantova, Lecco, Lodi, Sondrio. Puglia: Bari, Brindisi, Andria, Bisceglie, Ostuni, Lucera. Sicilia: Palermo, Catania, Marsala, Vittoria, Milazzo, Alcamo.



Una famiglia parte per le vacanze, verso il Sud d'Italia, portandosi dietro una grossa parte di «casa propria»

Fusco/Ansa

LA LETTERA

## A proposito della miscela

ROMA In merito all'articolo «Il giallo della miscela fai da te» (l'Unità del 29.7.99) ed in particolare alle dichiarazioni raccolte presso il ministero dell'Ambiente, secondo cui «i vapour recovery per la miscela esistono, ma le compagnie non vogliono investire i soldi in questa direzione» devo precisare:

- Non esiste in Italia, per i miscelatori, alcun dispositivo di recupero vapore che sia stato omologato ai sensi della legislazione vigente (l'omologazione spetta al ministro degli Interni).

- Le compagnie petrolifere, per adempiere al Decreto del ministero Ambiente del 22.1.99, che prevede l'installazione di sistemi di recupero vapore presso tutte le colonnine di rifornimento carburante, si trovano di conseguenza nella condizione di chiudere gli erogatori di miscela.

- L'industria petrolifera italiana sta installando in tempi rapidissimi tali dispositivi di recupero vapore sull'intera rete di distribuzione carburanti (dei 24.000 punti di vendita che la costituiscono circa la metà è già stata adeguata) con investimenti dell'ordine di 1000 miliardi di lire.

- Se fosse stato possibile non avrebbe certo lesinato sugli erogatori di miscela, che avrebbero comportato una spesa tutto sommato esigua nell'ambito del complessivo investimento.

Cordiali saluti

TONINO BIGI

Responsabile Relazioni Esterne  
Unione Petrolifera

## Uccisi dalla strada in 64 nell'ultimo week-end

### Sono 10 di più del fine settimana precedente. Diminuiti invece i feriti Il Sap chiede cinquemila arruolamenti straordinari per la Polstrada

ROMA Sono arrivate a 64 le vittime della strada di questo primo fine settimana di grande esodo. La scorsa settimana erano state dieci di meno. In costante aumento, purtroppo, anche gli incidenti mortali, da 44 a 56. Unica attenuante, se tale si può considerare, il fatto che in questo week-end si sono spostati molti più automobilisti, sia per le vacanze di agosto, sia per il rientro dei villeggianti di luglio. Inoltre il 37% degli incidenti mortali sono stati causati dalla perdita di controllo del veicolo da parte dell'automobilista, senza il coinvolgimento di altre macchine.

Esito leggermente meno drammatico quello che riguarda i feriti: il numero degli incidenti è diminuito, dai 1.355 della scorsa fine settimana, si sono ridotti a 1.079, con 1.729 feriti invece dei 2.162 della settimana passata. Le pattuglie della polizia stradale impegnate sono state 4.411: 31 in più rispetto allo scorso fine settimana, ed è cresciuto anche il numero delle multe. Le infrazioni rilevate dalla polizia stradale sono state 42.355, 20.071 quelle comminate dai carabinieri. Per la maggior parte - 22.122 - hanno punteggi eccessi

di velocità, seguite da quelle per il mancato allacciamento delle cinture di sicurezza. Di cui comunque, secondo un'inchiesta realizzata dall'Asaps (Associazione sostenitori amici Polstrada) e da Sicurstrada nella seconda metà di luglio, gli italiani stanno iniziando

**MULTE  
IN AUMENTO**  
Circa 62.400  
contravvenzioni  
Prima causa  
la velocità  
seguita  
dalle cinture



ad imparare l'uso. Il test è stato fatto nelle ore diurne dei giorni feriali, monitorando oltre 60.000 veicoli. A occuparsi del rilevamento sono stati agenti liberi dal servizio o in pensione. L'uso delle cinture in autostrada supera il 66%, con punte - in alcuni tratti del Nord - di oltre il 75%, mentre sulle strade statali extraurbane l'uso scende al 45%, con punte del 55%. Sono i centri abita-

ti l'anello più debole della catena: si va dal 10% di utilizzo al Sud al 35-40% al Nord, con una media del 25-28%. In alcune zone del Nord-Est si raggiunge il 50-55%, ma anche in alcune zone insulari del Sud le statistiche mostrano un miglioramento: in Sardegna, ad

te più bassa per le donne, a causa del fatto che in alcuni casi percorrono tratti più brevi distanti.

Riguardo ai morti del week-end, in una nota il Sap, sindacato autonomo di polizia, annuncia che il bilancio degli incidenti stradali è «un record previsto, una stranezza annunciata». Nel ribadire la denuncia dell'«inutilità della scelta esclusivamente repressiva del governo» per fronteggiare «l'emergenza vacanze», il Sap sottolinea che l'aumento dei controlli e delle multe «su una marea di traffico» che ha coinvolto 18 milioni di persone «è assolutamente irrilevante, nelle condizioni di uomini e di mezzi in cui è lasciata la polizia stradale». Il governo - sostiene ancora il Sap - «continua a rifiutare un reale tavolo di confronto che abbia per oggetto la sicurezza sulle strade, limitandosi a convocare e a rabbonire le categorie». Per il Sap, invece, solo l'arruolamento straordinario di «almeno 5mila unità» servirebbe a fare «una reale politica della sicurezza sulle strade». E conclude: «Non si possono ridurre a pura statistica i 2000 morti che i week-end estivi hanno fatto registrare finora. Non c'è politica di bilancio che possa giustificarli».

## Sorpasso Tir, Micheli: l'accordo può esserci Oggi il vertice. Ieri sull'Autobrennero coda di sette chilometri per la protesta

ROMA «È possibile trovare un accordo con gli autotrasportatori». Il ministro dei lavori pubblici, Enrico Micheli, alla vigilia del vertice si è dichiarato ottimista sulla possibilità di un accordo nel corso di un'intervista al telegiornale di Telemontecarlo. «Gli autotrasportatori - ha detto Micheli - sono una categoria molto importante per il paese e la loro incidenza sull'infornatura stradale è minore di altre categorie, perché si tratta di professionisti». Micheli ha osservato che il problema dei divieti è stato affrontato «in modo razionale» per dare un contributo alla sicurezza stradale. «Ma non c'è nessun problema di principio - ha aggiunto - a trovare modalità per risolvere la questione». Micheli ha poi commentato la protesta sull'Autobrennero definendola «una protesta in termini civili». Sugli incidenti che ogni fine settimana

«insanguinano» le strade, Micheli ha poi sottolineato che «è stato fatto tutto il possibile nella situazione attuale». «La speranza - ha concluso - è che subentrino gli italiani progressivamente un senso di maggiore responsabilità sulle strade». Per il summit tra Aiscat, sindacati di categoria e Governo, l'appuntamento è oggi alle 11. Si deciderà se lasciare invariati i divieti di sorpasso tra Tir in atto sul tratto appenninico dell'Autosole, sulla tangenziale milanese e sull'Autobrennero o modificarli in quelli che ormai vengono definiti «divieti intelligenti». Ottimista anche il segretario generale dell'Unione trasportatori italiani (Uti), Alfonso Trapani, per il quale la possibilità che si arrivi a un accordo è del 70%. I risultati, comunque, potrebbero essere articolati, a seconda della disponibilità dei vari gestori. «Più morbida» la posizione per

quanto riguarda Autosole e tangenziale di Milano - secondo quanto riferito dai sindacati in seguito a contatti con rappresentanti dei gestori di queste tratte - «ancora chiusura» per l'Autobrennero, il cui presidente è intenzionato a mantenere il divieto fino ad ottobre. E se non si arriverà a un accordo? «Sarà guerra aperta». «Ci presentiamo con la necessità di pianificare un metodo -

**TRENTINO  
E VENETO**  
Circa 250  
automezzi  
hanno raggiunto  
Bolzano  
viaggiando  
a bassa velocità

ha detto il segretario generale dell'Uti, Alfonso Cavalli, che commentando la manifestazione sull'Autobrennero ha detto che la democrazia va rivendicata ad alta voce - non chiederemo di

togliere i divieti tout-court ma di discutere quelli esistenti. Infine proponiamo un tavolo permanente al quale dovranno sedere le associazioni degli automobilisti, per aprire il confronto sulla questione infrastrutture». Il segretario nazionale dell'Unifai, Paolo Uggè, si dice «convinto che l'inizio di una fase di confronto possa evitare evoluzioni negative per l'economia del Paese e per tutti gli utenti della strada». In caso di mancanza di volontà e buon senso, anche l'Unifai - che non ha aderito al tir-lumaca sull'Autobrennero - scenderà in piazza. Ieri il serpente dei tir partì la mattina da Verona ha sorpassato intorno alle 11 il confine tra il Veneto e il Trentino Alto Adige, procedendo a passo lento verso Bolzano. Ai più di 60 tir veneti si sono accodati gli autocarri che normalmente percorrono l'autostrada del Brennero, e che de-

vono sottostare al divieto di sorpasso ordinato dalla società che gestisce l'arteria, poi altri mezzi in Trentino. La velocità media tenuta dai tir è stata intorno ai 30-40 chilometri orari, rendendo estremamente difficile la circolazione agli altri automezzi. Alla fine, si è formata una coda lunga sette chilometri con oltre 250 automezzi incolonnati a velocità ridotta. Comunque, non sono stati arrecati grossi disagi alla circolazione: le automobili hanno potuto transitare sulla corsia di sorpasso senza incolonnarsi. Circolazione dei Tir regolare ieri sul tratto appenninico dell'Autosole, tra Casalecchio di Reno e Firenze sud, dove da lunedì scorso è in vigore il divieto di sorpasso per i veicoli pesanti. Non ci sono state manifestazioni, come era stato ipotizzato che potesse accadere in contemporanea con la protesta sull'Autobrennero.

NATURA

## Tartarughe neonate in fuga attratte dai fari della discoteca

REGGIO CALABRIA Non erano centouno come i dalmata, ma quasi. Ed erano molto più piccole, solo cinque centimetri di lunghezza, le tartarughe «caretta caretta» neonate che sabato notte, appena uscite dalle uova, invece di precipitarsi in mare come vuole la natura, si sono precipitate con identica foga verso le luci della discoteca poco lontana, nella direzione opposta.

Per raggiungere quei fari, le specialissime tartarughine della specie in via di estinzione hanno affrontato anche l'asfalto della statale 106, dove in parecchie sono finite sotto le ruote delle macchine. Ma un gruppo di ragazzi, uscendo dal night, si è accorto di loro. La prima a passare dallo stupore all'azione è stata Emanuela Cervaso, 15 anni, che ha cominciato a raccogliere i piccoli animali per andare a posarli in riva al mare, con la testa verso l'acqua.

pronti per il loro primo bagno, subito imitata dagli amici.

Una sola tartarughina è stata consegnata al personale della delegazione di spiaggia di Saline Joniche, diretto dal maresciallo Impieri. Reggendo in mano la piccola «prova» vivente, il maresciallo si è precipitato a telefonare ai responsabili del «Progetto tartarughe» del Wwf Calabria, perché queste sono le prime neonate della stagione ed anche in notevole anticipo. L'evento, secondo il Wwf, è di grossa portata protezionistica.

Ed è la conferma dell'importanza della costa ionica come area riproduttiva della «caretta caretta», specie protetta che è minacciata dalla pesca dissennata e dal degrado delle coste. In più, le neonate sono il cibo preferito di topi e gabbiani. Quelle di Marina di San Lorenzo, comunque, ora sono salve.

